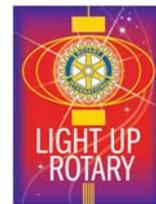




ROTARY INTERNATIONAL DISTRETTO 2100 - CLUB DI LOCRI



Cari amici rotariani,

Il Rotary Club di Locri (Distretto 2100), da me presieduto, si fa promotore e garante di una raccolta fondi (1 euro a socio) tesa alla salvaguardia e messa in sicurezza del mosaico pavimentale appartenente al parco archeologico di Monasterace Marina in provincia di Reggio Calabria, Calabria, Italia. Presso tale cittadina, infatti, sorgono i resti dell'antica città magnogreca di Kaulonia. Si tratta di una colonia achea fondata all'inizio del VII sec. a. C., sulla costa ionica della Calabria, una delle regioni dell'Italia meridionale (allegato, fig. 1).

All'interno del Parco Archeologico di Monasterace, esiste un complesso particolarmente monumentale (oltre 35 x 17 metri), che occupa più di un intero isolato. Si tratta di **un edificio termale unico al mondo nel suo genere** (allegato, fig. 3).

Nel 2012 nell'antica città magnogreca di Kaulonia gli scavi archeologici hanno portato alla luce uno straordinario mosaico pavimentale, esteso oltre 25 mq, (datato tra la fine del IV-inizio del III sec. a. C.) che per lo sviluppo dei suoi decori, per lo stato di conservazione e per la sua estensione può essere considerato fra i più importanti ed i più antichi finora rinvenuti nel mondo (allegato, figg. 8-9-10). La mancanza di mezzi economici per poter procedere alla tutela e alla salvaguardia dell'opera ritrovata, purtroppo hanno costretto l'équipe degli archeologici a reinterrare il tutto per preservarlo dagli agenti atmosferici. Le violente mareggiate hanno altresì messo a repentaglio la stessa sopravvivenza dell'area del mosaico.

Questo **straordinario patrimonio di tutta l'umanità**, unico nel suo genere per tipologia e datazione, **rischia ogni giorno di andare completamente distrutto**. L'intero complesso, mosaico compreso, infatti, sorge a pochi metri dal mare, lungo un tratto di costa ionica calabrese ad altissima e rapida erosione marina (allegato, fig. 13). Nell'inverno 2013-2014 alcune violente mareggiate hanno già parzialmente dilavato parte della duna su cui sorge l'intero complesso, distruggendo un altare davanti al tempio dorico e altri preziosi edifici. Il resto delle strutture potrebbe fare in breve la stessa fine se non saranno adottate adeguate contromisure.

Occorre intervenire rapidamente per fermare al più presto l'azione erosiva delle acque marine attraverso la costruzione di imponenti strutture di sbarramento a protezione della duna superstite, scongiurando così la distruzione di tutta l'area. Occorre, inoltre, provvedere alla progettazione e costruzione di **un'adeguata copertura per le aree mosaicate**, al fine di impedirne il deterioramento da parte delle intemperie, rendendole altresì fruibili ai visitatori. Si tratta di due misure irrinunciabili e impellenti, la cui messa in atto richiede fondi adeguati e consistenti. Ma i fondi dello stato sono scarsi o quasi inesistenti!

Alleghiamo alla presente una scheda con dettagliate illustrazioni del complesso, delle strutture e del mosaico affinché tutti voi possiate avere contezza dello straordinario valore di questi beni per l'intera umanità.

Amici, aiutateci a salvare il tempio dorico e i mosaici dei draghi e delfini di Kaulonia, un patrimonio straordinario, di una fra le più antiche e illustri culture del mondo!!

È semplice: basta versare 1 euro, o quanto riterrete di donare, utilizzando PAYPAL e accreditando la somma su savethedrakes@gmail.com.

Locri, 13 dicembre 2014

Il Presidente
Vincenzo Naymo

Il complesso archeologico termale e il mosaico del “drago” di Kaulonia

L'antica Kaulonia, agli inizi del Novecento è stata identificata dall'archeologo Paolo Orsi nella moderna cittadina di Monasterace Marina in provincia di Reggio Calabria. Si tratta di una colonia achea fondata all'inizio del VII sec.a.C., sulla costa ionica calabrese.

Nell'ambito del Parco Archeologico di Monasterace, le indagini effettuate dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Calabria, condotte nel tempo, con l'ausilio di studenti provenienti da varie università italiane e straniere, dirette da Maria Teresa Iannelli e Francesco Cuteri, hanno rinvenuto un edificio riferibile alla fine del IV secolo a.C., che rientra nella nuova organizzazione urbanistica, promossa in seguito alla distruzione della città operata dai Siracusani, nel 389 a.C.

L'edificio, particolarmente monumentale (oltre 35 m. x 17), occupa più di un intero isolato e si configura probabilmente, fin dalle origini, come un'area pubblica.

A questa prima fase, definita dall'insieme delle strutture murarie, sono da riferire le preziose tracce di intonaco rosso presenti sulle pareti di alcuni ambienti.

Tra la fine del IV ed il III secolo l'edificio, pur continuando a mantenere una connotazione di carattere pubblico, viene trasformato in un articolato complesso termale.

Vari ambienti di rappresentanza si alternano a quelli di servizio muniti di panche in muratura: una grande vano di forma circolare è stato identificato come bagno per la presenza di almeno cinque vasche in terracotta, per abluzioni singole, ora esposte nel locale Museo; un *ipocausto* (fornace) era finalizzato al riscaldamento dell'acqua utilizzata nelle terme; un grande

ambiente rettangolare, munito di panche, di una lunga piscina rettangolare, e pavimentato con un mosaico policromo, era usato per il bagno caldo.

Il complesso termale è unico nel suo genere (gli altri pochi esempi sono stati rinvenuti: a Velia, a Morgantina, a Gela, e a Siracusa)

La monumentalità e l'articolazione funzionale dell'edificio termale sono state ulteriormente sottolineate dalle più recenti ricerche, condotte nell'estate del 2012, che hanno portato alla scoperta, nel cosiddetto ambiente H (grande vano con lunga piscina rettangolare per il bagno caldo), che deve essere inteso, a pieno titolo, come il cuore dell'intero complesso, di uno straordinario mosaico pavimentale, esteso oltre 25 mq., che mostra un repertorio decorativo particolarmente ricercato.

Il mosaico (datato tra la fine del IV-inizio del III sec.a.C.), per lo sviluppo dei suoi decori, per lo stato di conservazione e per la sua estensione può essere annoverato fra i più importanti ed i più antichi finora rinvenuti tra Magna Grecia e Sicilia.

Esso era coperto dal monumentale crollo della volta dell'ambiente le cui componenti, in corso di rilievo e di studio da parte degli archeologi che hanno condotto lo scavo, hanno permesso di delineare interessanti analogie con il sistema di copertura proposto per il *calidarium* delle terme di Fregellae e di far ipotizzare che la struttura kauloniate, vista la più alta cronologia, ne rappresenti in un certo senso, l'archetipo.

Il pavimento mosaicato, si articola in due fasce decorate con figure di animali che inscrivono nove riquadri con motivi floreali; su quella più esterna si affrontano a coppie un delfino ed un drago marino, che alla fine della decorazione sul lato nord, viene sostituito da un ippocampo. Davanti all'ingresso del vano è riprodotto un grande rosone.

Per la definizione dei riquadri e dunque della “geometria del mosaico, è diffuso l’impiego, di sottili lamine in piombo che ci sono giunte in ottimo stato di conservazione.

I draghi raffigurati su questo mosaico sono molto simili a quello di maggiori dimensioni rinvenuto nel 1969, sempre a Kaulonia, nella cosiddetta “Casa del Drago”, datato alla fine del III sec. a.C. Tuttavia, non è da escludere che il drago più piccolo sia servito da modello per l’altro e che la sua matrice culturale sia da ricercare in Sicilia e, soprattutto, nell’area di influenza siracusana. La collocazione del drago in prossimità dell’ingresso rimanda probabilmente alla funzione bene augurante che l’animale marino ha assunto nel mondo antico.

Maria Teresa Iannelli



KAULONIA

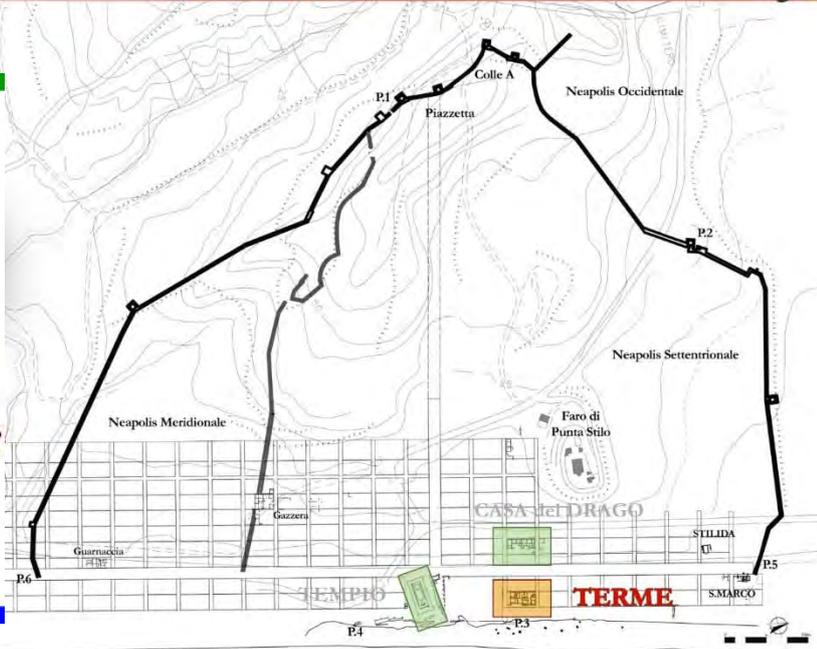


Fig. 1



Fig. 2

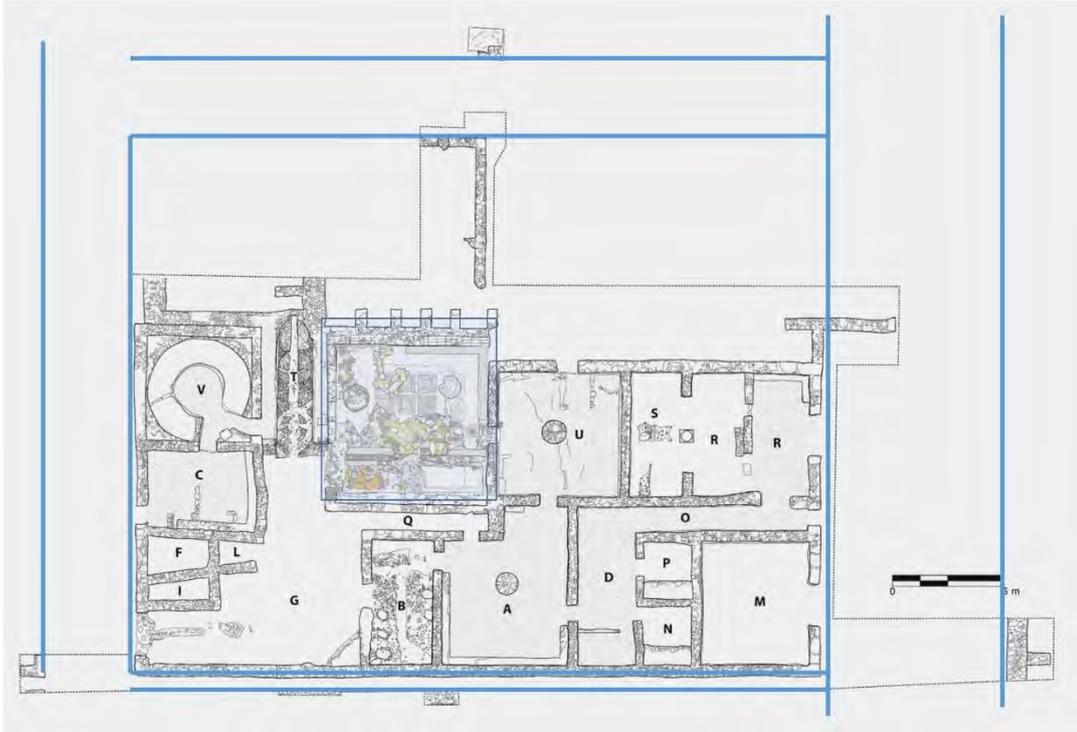


Fig. 3



Fig. 4

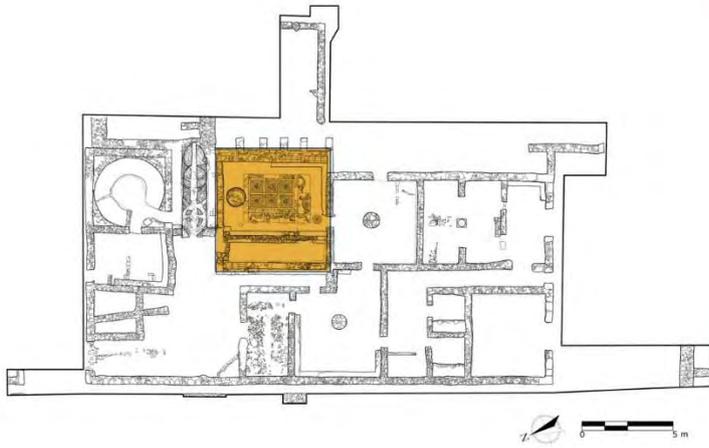


Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



IL MOSAICO



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13